

Senato, esponente di Ap eletto presidente della commissione Affari Costituzionali al posto del candidato dei dem

Il Pd va sotto, venti di crisi sul governo

La rabbia dei renziani. Guerini: legge elettorale in pericolo. Gentiloni: restiamo coesi
M5S vota il programma: no ai Trattati internazionali, via le basi Usa e patti con Putin

— Pd battuto in Commissione, Torrisi (Ap) eletto presidente degli Affari Costituzionali. Alfano: rinunci. I dem chiedono un incontro a Mattarella: la maggioranza non c'è più. Il M5S vota il programma: patto con Mosca e addio Nato.

Servizi DA PAG. 4 A PAG. 7

Pd battuto in Commissione “Rischio crisi di governo”

Torrisi (Ap) eletto presidente degli Affari costituzionali. Alfano: rinunci
I dem chiedono un incontro a Mattarella: “La maggioranza non c'è più”

Pezzi di maggioranza hanno votato con Fi e M5S. È molto grave, è stato un tradimento, siamo preoccupati

Lorenzo Guerini
coordinatore mozione Renzi al congresso Pd

Noi traditori? Non mi piace che il Pd se la prenda con tutto il mondo. Piuttosto guardino in casa loro

Pierluigi Bersani
leader di Mdp

ANDREA CARUGATI
ROMA

Il pomeriggio di un giorno da cani, per la maggioranza, inizia poco dopo le 15, quando alla guida della commissione Affari costituzionali del Senato, a sorpresa, viene eletto Salvatore Torrisi, di Ap, con i voti di tutte le opposizioni e alcuni di maggioranza. Per lui, il vice che ha sostituito negli ultimi 4 mesi Anna Finocchiaro, 16 voti, contro gli 11 di Giorgio Pagliari, il candidato Pd. Poco prima dei tg delle 20 Angelino Alfano chiede pubblicamente la «rinuncia all'incarico» al suo senatore: «Noi siamo stati leali agli accordi di maggioranza. Occorre evitare ogni impropria interpretazione di un episodio che può essere foriero di equivoci volontari o involontari». Già, perché dalle 15 alle 19 il Pd ha scatenato una rappresaglia durissima, arrivando a chiedere un

incontro a Mattarella e Gentiloni. Con un messaggio chiaro: «La maggioranza in Senato non c'è più, così non si va avanti». «Al Senato si è creata una grave ferita alla maggioranza, vediamo se è possibile curarla e come», spiega il presidente dem Orfini, ora reggente del partito in attesa delle primarie. «È un tradimento della corretta modalità di stare insieme», gli fa eco Lorenzo Guerini. I dem accusano in primo luogo gli scissionisti di Mdp di aver tradito i patti. Ed escludono che ci siano stati franchi tiratori tra gli 8 senatori democratici. Le opposizioni invece ritengono che ci sia stata una faida interna ai dem: «Fino a poche ore prima c'erano tre candidati del Pd, Mirabelli, Cociancich e Pagliari. Alla fine hanno scelto Pagliari e forse qualcuno ha storto il naso», racconta l'ex ministro Mario Mauro, tornato con Berlusconi,

uno dei più attivi insieme al leghista Calderoli nel preparare il trappolone. Sono proprio loro i primi a uscire dall'Aula della commissione con il sorriso spalancato. Calderoli batte il cinque ad alcuni grillini: «Avete visto cosa gli abbiamo combinato?». E spiega: «Certo, Torrisi è di maggioranza, ma non è uno che si fa eterodirigere da Renzi...». Quelli del Pd escono invece dall'Aula coi volti scuri. E gridano subito all'ammucchiata «da Forza Italia al M5S, con l'unico obiettivo di



non fare la legge elettorale». Nel mirino soprattutto i cugini di Mdp. «Non mi piace che il Pd se la prenda con tutto il mondo. Guardino in casa loro, piuttosto», la gelida replica di Bersani.

Torrise, dal canto suo, subito dopo il voto offre un aperitivo alla buvette ad alcuni colleghi. E spiega: «La legge elettorale? Sono necessari dei cambiamenti prima di tornare al voto. L'armonizzazione tra Camera e Senato è il minimo indispensabile. Ma io penso che si possa fare di più. votare con queste leggi sarebbe una follia». Il gruppo degli alfaniani si riunisce per discutere

del caso. All'uscita, la capogruppo Laura Bianconi non pronuncia la parola dimissioni per Torrise. Anzi, chiede ai dem di «non fare esplodere una bomba atomica con un episodio preso a pretesto». Poco dopo il neopresidente Torrise riceve le congratulazioni, in Aula, da parte del presidente Grasso. Un segnale istituzionale di un certo rilievo da parte delle seconda carica dello Stato che commenta: «Una tempesta in un bicchier d'acqua». Dal Quirinale in serata trapela prudenza: gli argomenti del Pd saranno valutati con attenzione.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il ruolo decisivo della Commissione

La Commissione Affari Costituzionali è un organo parlamentare decisivo per le sorti della legge elettorale, che in quella sede deve essere scritta prima di approdare in Aula. La presidenza in Senato è vacante da quasi quattro mesi, dopo la nomina di Anna Finocchiaro a ministro

Il voto delle polemiche

leri a voto segreto è stato eletto alla presidenza della commissione Affari costituzionali Salvatore Torrise, di Ap, con 16 voti invece del candidato Pd Giorgio Pagliari (11)